

## Think it Big! Heritage Rewind

Cambiamenti climatici e nuove comunità: dialoghi (im)possibili?

a cura di Martina Bergamo, Simona Bravaglieri, Anna de la Torre Fornell,  
Giulia Ferro, Jacopo Paiano, Marco Paladini, Paola Peratello,  
Duna Viezzoli, Margherita Zucchelli

# Raccomandazioni di policy per la riforma del Codice dei beni culturali e del paesaggio

Anna de la Torre Fornell

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Matteo Giovanardi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Marco Paladini

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

## 1 Introduzione alle raccomandazioni di policy

Le Raccomandazioni di policy raccolgono e traducono in indicazioni operative quanto emerso dalle sessioni itineranti e dai Tavoli di *NextGen Heritage – Think It Big*. Dalla pluralità dei contributi affiora una visione condivisa del patrimonio come ecosistema dinamico, che richiede strumenti capaci di coniugare equità, partecipazione e sostenibilità. Le raccomandazioni non propongono un modello unico, ma una cassetta degli attrezzi per i diversi attori del settore (istituzioni, enti territoriali, professioniste e professionisti, terzo settore, comunità), con obiettivi chiari, linee guida e responsabilità distinte.

La struttura segue tre assi trasversali – definizione, gestione, competenze – emersi dal lavoro collettivo:

- Definizione: superare letture statiche, riconoscere valori plurali (materiali, immateriali, sociali, ambientali), favorire processi di patrimonializzazione e, quando necessario, di de-patrimonializzazione condivisa.
- Gestione: promuovere governance partecipata e coordinata, strumenti di potere condiviso, uso consapevole del digitale (anche per la priorità degli interventi), accesso democratico e attenzione alle aree verdi come parte integrante del patrimonio.
- Competenze: investire in formazione interdisciplinare, dignità del lavoro culturale, educazione diffusa (scuola, territori, comunità), per rendere stabile la capacità di cura e innovazione.

Ogni raccomandazione nasce da casi e pratiche discussi (dal *co-design* alla *citizen science*, dai patti di collaborazione ai modelli digitali), ed è pensata per essere



I libri di Ca' Foscari 33 | 5

e-ISSN 2610-9506

ISBN [ebook] 978-88-6969-999-3



Open access

Submitted 2025-10-09 | Published 2025-12-22

© 2025 de la Torre Fornell, Giovanardi, Paladini | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-999-3/004

adattabile ai contesti e verificabile nel tempo. Questo impianto prepara il passaggio al capitolo successivo, dedicato alla Proposta di modifica delle Disposizioni generali del Codice, in cui i principi qui enunciati trovano una prima traduzione normativa.

## **Asse 1 – Definizione**

Il primo asse di intervento riguarda il piano concettuale. In coerenza con il dibattito e le proposte internazionali, proponiamo di intendere il patrimonio non come un dato statico stabilito a priori, ma nella sua natura trasformativa e processuale, negoziata a livello locale con le comunità interessate e nel tempo. Le istituzioni pubbliche alle diverse scale territoriali contribuiscono al governo di un patrimonio così definito, riconoscendone il valore contemporaneo e in dialogo con le comunità interessate, senza sminuire l'azione di raccordo e governo delle istituzioni centrali, rivestendole anzi di un ruolo più contemporaneo, in linea con le indicazioni internazionali, e vicino alle comunità.

**Obiettivo:** superare una definizione statica di patrimonio culturale, basata su valori definiti a priori, e favorire la partecipazione all'identificazione del patrimonio culturale in base alle sfide del contemporaneo.

**Ambito:** questo asse coinvolge gli attori pubblici con competenze sul patrimonio culturale, chiamati a riconoscere spazi di partecipazione per l'identificazione e la definizione dello stesso. Sono inoltre coinvolte le comunità, cui vengono riconosciuti il potere e la responsabilità di nominare ciò che riconoscono come patrimonio culturale.

## Policy recommendation 1: riconoscimento del patrimonio come ecosistema dinamico

È da riconoscersi il patrimonio come dinamico in termini non solo della relazione con il territorio e le comunità, ma anche nel tempo in quanto interessato da processi di patrimonializzazione e depatrimonializzazione, anche a seguito di cambiamenti sociali e ambientali, o in risposta a situazioni di crisi. Tale patrimonio, materiale e immateriale, comprende paesaggi e beni culturali, pratiche ed espressioni di identità culturali e linguistiche collettive e plurali, pratiche artistiche e attività di promozione culturale e ambientale, includendo i gruppi a rischio di esclusione.

### Linee guida

- Riconoscere la dinamicità, nei contenuti e nel tempo, dei valori per l'individuazione e il riconoscimento del patrimonio.
- Considerare i processi di patrimonializzazione e depatrimonializzazione, anche in relazione a mutamenti sociali, ambientali o situazioni di crisi.
- Integrare pratiche di innovazione sociale e sostenibilità nelle politiche di gestione del patrimonio.
- Considerare le interrelazioni tra fattori naturali e umani nella definizione del carattere dei paesaggi e nelle scelte di gestione.
- Riferirsi agli standard internazionali (Convenzione quadro del Consiglio d'Europa 2005/2020, Convenzione UNESCO 2005, Convenzione europea del paesaggio 2000) come guida per le azioni di tutela.

### Responsabilità

**Tutti i soggetti coinvolti:** integrare la visione dinamica del patrimonio nelle proprie strategie di gestione, riconoscendone la natura trasformativa e processuale; garantire che le pratiche di gestione includano innovazione sociale, sostenibilità e partecipazione delle comunità.

**Ministero della Cultura (ruolo di indirizzo e garanzia):** definire criteri, format istruttori e procedure coerenti con le convenzioni internazionali citate; assicurare un processo consultivo interdisciplinare, inclusivo e trasparente, garantendo la pubblicità delle priorità e la coerenza a livello nazionale.

**Regioni ed enti locali (ruolo di coordinamento e attuazione):** integrare le componenti materiali e immateriali del patrimonio nei piani di gestione territoriale e paesaggistica; coordinare i percorsi consultivi a livello territoriale, assicurando il coinvolgimento delle comunità di riferimento.

**Comunità locali e soggetti portatori di interesse:** partecipare alla gestione condivisa dei beni e del paesaggio, rafforzando coesione sociale, identità plurali e resilienza comunitaria.

## Policy recommendation 2: ampliamento dei valori per l'individuazione e il riconoscimento del patrimonio

Nel perseguimento di un riconoscimento esteso, inclusivo e democratico del patrimonio, questo deve comprendere i valori sociali, politici, scientifici, ecologici, morfologici, artistici, storici, di antichità, archeologici, etnoantropologici, archivistici, bibliografici, nonché le espressioni di collettività ed esperienze condivise, includendo i gruppi a rischio di esclusione.

### Linee guida

- Allargare la definizione di patrimonio alle componenti indicate (materiali, immateriali, pratiche/espressioni collettive, promozione culturale e ambientale, gruppi a rischio di esclusione).
- Identificare e documentare le espressioni di identità collettiva aventi rilevanza culturale e linguistica.
- Applicare anche alle espressioni immateriali rappresentate in forma materiale, procedure di tutela e valorizzazione analoghe a quelle dei beni materiali.
- Assicurare che tali espressioni siano integrate nei piani di gestione partecipata del patrimonio, coinvolgendo le comunità di riferimento.
- Impiegare valutazioni plurime dei valori indicati, evitando letture riduttive del solo valore storico-artistico.
- Rendere esplicite nelle istruttorie le motivazioni sociali e collettive (identità condivise, pratiche, esperienze).

### Responsabilità

**Tutti i soggetti coinvolti:** considerare l'ampliamento dei valori come principio guida nei processi di riconoscimento e tutela del patrimonio.

**Ministero della Cultura (ruolo di indirizzo e garanzia):** verificare che i valori sociali e collettivi siano integrati nelle valutazioni e nei procedimenti di riconoscimento.

**Regioni ed enti locali (ruolo di coordinamento e attuazione):** assicurare la documentazione delle espressioni di identità collettiva e delle pratiche culturali, anche in relazione ai gruppi a rischio di esclusione.

**Comunità locali e soggetti portatori di interesse:** collaborare attivamente nell'individuazione e nella documentazione delle espressioni e pratiche culturali di rilievo; contribuire ai processi di consultazione e decisione, portando evidenze contestuali e valori sociali condivisi.

## Asse 2 – Gestione

Il secondo asse di intervento riguarda la gestione del patrimonio. Questa è partecipata, multi-attoriale e multilivello, e comprende tutte le attività relative al patrimonio stesso, dalla sua identificazione alle scelte e alle attività di conservazione, fruizione e valorizzazione.

**Obiettivo:** Promuovere una gestione del patrimonio che sia partecipata, coordinata e inclusiva, capace di adattarsi alle trasformazioni sociali, ambientali e culturali. L'obiettivo è superare modelli di gestione settoriali e gerarchici, favorendo pratiche di governance condivisa tra istituzioni, comunità e soggetti privati. Una gestione così concepita deve garantire sostenibilità, equità di accesso e coerenza con i valori dinamici e plurali del patrimonio.

**Ambito:** L'asse coinvolge tutti i livelli di governo – dal Ministero alle regioni, agli enti locali – insieme alle comunità e ai portatori di interesse, pubblici e privati. Riguarda l'intero ciclo di vita del patrimonio, dall'individuazione alla valorizzazione, promuovendo il coordinamento interistituzionale, la collaborazione interdisciplinare e l'adozione di modelli di gestione adattivi e inclusivi.

### Policy recommendation 3: sviluppo e consolidamento di una gestione del patrimonio partecipata e adattiva

Si ritiene che per un patrimonio definito come sopra, la gestione debba essere partecipata e adattiva. Per essere partecipata, la gestione – che quindi comprende tutte le attività relative al patrimonio stesso, dalla sua individuazione e riconoscimento, alle scelte di fruizione e valorizzazione – deve integrare nei processi decisionali le istanze delle comunità locali e dei portatori di interesse. Tale gestione deve dunque prevedere anche l'adattamento nelle proprie politiche e pratiche alle sfide climatiche e sociali del presente e incorporare processi non soltanto di patrimonializzazione, ma anche di depatrimonializzazione.

#### Linee guida

- Riconoscere la gestione come attività ombrello che comprende tutte le attività relative al patrimonio, dalla sua individuazione alle scelte di conservazione e valorizzazione.
- Promuovere modelli di gestione inclusivi, in grado di integrare la partecipazione delle comunità e dei soggetti portatori di interesse in tutte le fasi del ciclo di vita del patrimonio.
- Integrare valutazioni ambientali e sociali per garantire l'adattività delle strategie di tutela e valorizzazione.
- Riconoscere la depatrimonializzazione come pratica legittima di gestione e sostenibilità culturale.
- Favorire l'uso di strumenti digitali e piattaforme aperte per la consultazione pubblica e la trasparenza decisionale.
- Prevedere processi di monitoraggio periodico e revisione delle pratiche gestionali alla luce dei cambiamenti sociali, ambientali e normativi.

#### Responsabilità

**Tutti i soggetti coinvolti:** adottare approcci gestionali flessibili, basati su dati aggiornati e sulla partecipazione informata delle comunità; garantire processi decisionali trasparenti e tracciabili.

**Ministero della Cultura:** definire linee guida nazionali per l'attuazione di modelli di gestione partecipata e adattiva; monitorare l'attuazione dei processi partecipativi e l'efficacia delle strategie di adattamento.

**Regioni ed enti locali:** attivare Tavoli permanenti di consultazione con comunità e portatori di interesse; integrare nei piani territoriali strumenti di gestione flessibile e partecipata del patrimonio.

**Comunità locali e soggetti portatori di interesse:** partecipare attivamente alla progettazione, gestione e monitoraggio dei processi patrimoniali; contribuire alla costruzione di conoscenza condivisa e all'individuazione di priorità locali.

## Policy recommendation 4: consolidamento di forme coordinate di gestione

L'organica gestione del patrimonio si raggiunge tramite adeguati sforzi di cooperazione e coordinamento tra enti a diverse scale territoriali. Bisogna dunque assicurare un coordinamento efficace tra Stato, enti locali, soggetti pubblici, privati e comunità locali nella gestione del patrimonio. Tale coordinamento deve essere raggiunto non soltanto tra diversi livelli territoriali, ma anche tramite una consultazione interdisciplinare, in modo da favorire sinergie tra aree di competenza ed evitare una logica di gestione 'a compartimenti stagni'.

### Linee guida

- Favorire la cooperazione multilivello tra istituzioni centrali, regionali e locali.
- Promuovere partenariati pubblico-privato e reti territoriali di gestione integrata.
- Istituire strumenti condivisi di pianificazione e monitoraggio (banche dati, indicatori, osservatori).
- Garantire l'interoperabilità dei sistemi informativi e l'allineamento delle strategie territoriali.
- Promuovere processi interdisciplinari che integrino competenze culturali, ambientali, economiche e sociali.

### Responsabilità

**Tutti i soggetti coinvolti:** collaborare secondo principi di trasparenza, sussidiarietà e complementarità di competenze;

**Ministero della Cultura:** fornire linee di indirizzo e criteri per l'attuazione di piani coordinati di gestione; garantire la coerenza nazionale delle politiche e la loro armonizzazione con le direttive europee e internazionali.

**Regioni ed enti locali:** coordinare e armonizzare gli strumenti di pianificazione locale con le strategie nazionali e regionali; promuovere sinergie operative tra enti territoriali, istituzioni culturali e soggetti privati.

**Comunità locali e soggetti portatori di interesse:** partecipare ai processi di coordinamento attraverso organismi consultivi o piattaforme collaborative; contribuire con conoscenze contestuali e reti territoriali ai percorsi di gestione integrata.

## Policy recommendation 5: promozione di forme di fruizione e valorizzazione del patrimonio democratiche e inclusive

La partecipazione delle comunità locali alla gestione del patrimonio deve perseguire pratiche di valorizzazione e fruizione improntate a principi di inclusione, accessibilità e sostenibilità, che siano sensibili anche ai gruppi a rischio di esclusione. La valorizzazione e la fruizione del patrimonio perseguono un ideale di fruizione collettiva consapevole, che respinge discriminazioni di classe, origine, genere, età, capacità fisiche o cognitive, e qualsiasi altra forma di discriminazione.

### Linee guida

- Promuovere la fruizione universale del patrimonio, garantendo accessibilità fisica, cognitiva e culturale.
- Sostenere progetti di valorizzazione partecipata che coinvolgano attivamente le comunità.
- Integrare nei piani di gestione azioni specifiche per l'inclusione di gruppi a rischio di esclusione.
- Valorizzare il patrimonio come risorsa educativa, civica e di coesione sociale.
- Monitorare gli impatti sociali delle attività di valorizzazione e fruizione.

### Responsabilità

**Tutti i soggetti coinvolti:** promuovere pratiche di fruizione inclusive, accessibili e rispettose della diversità culturale.

**Ministero della Cultura:** stabilire per l'accessibilità universale e la valorizzazione inclusiva; sostenere finanziariamente progetti pilota e buone pratiche di fruizione democratica.

**Regioni ed enti locali:** inserire criteri di inclusione e accessibilità nei bandi e nelle politiche di valorizzazione; favorire la collaborazione tra istituzioni culturali, scuole, associazioni e gruppi locali.

**Comunità locali e soggetti portatori di interesse:** co-progettare attività di valorizzazione e fruizione che riflettano le diversità e i bisogni del territorio; promuovere la consapevolezza civica e culturale intorno ai valori del patrimonio comune.



### Asse 3 – Competenze

Dopo aver delineato le cornici concettuali e operative per definire e gestire il patrimonio secondo i principi esposti, il terzo asse individua le azioni necessarie a sviluppare le competenze interdisciplinari richieste ai futuri professionisti e alle comunità coinvolte nei processi di riconoscimento, gestione e valorizzazione del patrimonio.

**Obiettivo:** Professioniste e professionisti adeguatamente formati dovranno sostenere i processi di patrimonializzazione e depatrimonializzazione come strumenti legittimi della tutela, garantendo pratiche coerenti, partecipate e sostenibili.

**Ambito:** Le raccomandazioni riguardano tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella fruizione del patrimonio e nelle attività formative, promuovendo l'integrazione tra competenze professionali e contributi comunitari.

### Policy recommendation 6: promozione e sviluppo di nuove professionalità e competenze per il patrimonio

È da riconoscersi la necessità di rafforzamento e aggiornamento delle competenze necessarie per gestire il patrimonio secondo una prospettiva partecipata e sostenibile. Tali obiettivi sono da raggiungere integrando e ampliando le offerte formative del sistema scolastico, delle università e dei percorsi di formazione professionale, valorizzando non solo le conoscenze tecnico-scientifiche (ricerche, inventari, studi di impatto), ma anche le competenze trasversali e interdisciplinari. È necessario rendere gli operatori del settore più preparati ad affrontare sfide sociali e climatiche, favorendo decisioni più informate.

#### Linee Guida

#### Responsabilità

- Integrare l'educazione al patrimonio coinvolgendo scuole, università ed enti erogatori di formazione.
  - Promuovere e istituire nuovi percorsi ed offerte formative dedicate.
  - Oltre ai livelli minimi documentati di attività conoscitiva (ricerche, monitoraggi, inventari, studi di impatto), in relazione ad interventi di tutela o gestione, valorizzare anche le competenze trasversali e interdisciplinari dei professionisti del patrimonio.
- Ministero della Cultura (MiC):** promuove, coordina e finanzia programmi nazionali di formazione specialistica e interdisciplinare per operatori del patrimonio; integra nei bandi e nelle linee guida ministeriali la richiesta di competenze trasversali (sociali, ambientali, digitali, comunicative) come prerequisito per l'affidamento di incarichi di tutela e valorizzazione; favorisce sinergie con altri ministeri competenti (Istruzione, Università, Lavoro, Ambiente) per l'aggiornamento continuo dei profili professionali del settore.

- Integrare nelle istruttorie specifiche valutazioni sugli impatti climatici e sociali e sulla resilienza del bene/contesto. **Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM):** integra nei curricula scolastici e nei percorsi tecnici e professionali moduli dedicati all'educazione al patrimonio; favorisce partenariati con musei, istituti di ricerca, enti locali e organizzazioni culturali per attività laboratoriali, tirocini e scambi formativi.
- Valutare costantemente i rischi derivanti da fattori naturali, sociali e climatici, coinvolgendo comunità locali e esperti per definire e monitorare le priorità di conservazione. **Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR):** promuove la creazione di corsi universitari e master interdisciplinari dedicati alla gestione partecipata e sostenibile del patrimonio; finanzia progetti di ricerca che integrino dimensioni tecnico-scientifiche e socio-culturali.
- Facilitare percorsi di formazione ed educazione che promuovano un concetto di patrimonio così come descritto nel primo asse di queste raccomandazioni.
- Integrare queste nuove professionalità tra gli operatori del patrimonio in modo flessibile, ampliandone le possibilità operative, tutelandone il lavoro. **Regioni ed enti locali:** adattano le linee nazionali alle specificità territoriali, attivando programmi di formazione e aggiornamento professionale sul campo; collaborano con università, scuole, enti del terzo settore e comunità locali per sperimentare modelli di formazione integrata.

### **Policy recommendation 7: promozione di un'idea partecipata di patrimonio presso le comunità di riferimento**

È da riconoscersi il ruolo attivo delle comunità locali come co-protagoniste nei processi di patrimonializzazione, depatrimonializzazione e gestione del patrimonio. Tali percorsi devono essere condotti in forma trasparente e partecipata, valorizzando le specificità territoriali e le conoscenze pregresse e diffuse sui territori, offrendo al contempo occasioni di formazione informali per l'aumento e l'affinamento delle competenze delle comunità in relazione a tali tematiche.

Ciò è necessario per ridurre i conflitti tra esigenze di conservazione e usi pubblici, accrescendo la consapevolezza civica e culturale.

## Linee Guida

- Valutare esplicitamente il ruolo e il contributo delle comunità locali nello sviluppo di strategie di adattamento.
- Definire procedure chiare e trasparenti per la nuova patrimonializzazione e per la depatrimonializzazione, con requisiti istruttori specifici, conducendo tali processi in forma partecipata, includendo la consultazione delle comunità interessate e la documentazione delle ragioni e degli impatti. Contestualmente, prevedere meccanismi di ‘facilitazione alla perdita’ e precise indicazioni di contesto quando la depatrimonializzazione è razionale e condivisa, nell’ottica della sostenibilità culturale.
- Garantire che le priorità di tutela siano definite in base al contesto locale e agli esiti di consultazioni interdisciplinari, di cui il Ministero è garante.
- Valutare costantemente i rischi derivanti da fattori naturali, sociali e climatici, coinvolgendo comunità locali e esperti per definire e monitorare le priorità di conservazione.
- Garantire che gli interventi siano eseguiti valorizzando le comunità locali e promuovendone la partecipazione, facilitando percorsi di divulgazione che promuovano un concetto di patrimonio così come descritto nel primo asse di queste raccomandazioni.

## Responsabilità

**Ministero della Cultura (MiC):** è garante dei processi partecipativi relativi alla patrimonializzazione e depatrimonializzazione, assicurando trasparenza, documentazione e tracciabilità delle decisioni; stabilisce i criteri nazionali per la partecipazione delle comunità, promuovendo metodologie di ascolto e consultazione; coordina il monitoraggio degli impatti sociali e culturali derivanti da processi di valorizzazione e trasformazione del patrimonio.

**Regioni ed enti locali:** attivano Tavoli territoriali permanenti per la co-progettazione delle politiche patrimoniali insieme alle comunità di riferimento; promuovono percorsi partecipativi, forum pubblici e laboratori civici per la definizione condivisa delle priorità di tutela e valorizzazione; facilitano il dialogo tra esperti, cittadini e amministrazioni, anche attraverso piattaforme digitali e strumenti di democrazia partecipativa.

**Comunità e organizzazioni della società civile:** partecipano attivamente ai processi decisionali, portando conoscenze locali, memorie e competenze culturali diffuse; collaborano alla definizione delle priorità di tutela e alla valutazione degli impatti, in un’ottica di responsabilità condivisa; promuovono pratiche di cura, gestione e comunicazione del patrimonio come bene comune.

